

## PER UN CAMMINO DI PACE

*Assemblea Nazionale Ofs Minori - Roma 12/14 settembre 2003*

La Fraternità Nazionale Ofs Minori si è ritrovata in Assemblea a Roma dal 12 al 14 settembre 2003 presso il Centro Nazionale Ofs "Casa Frate Jacopa", con la partecipazione delle Fraternità regionali provenienti da tutte le parti d'Italia.

Nella gioia di poter svolgere per la prima volta l'incontro presso la Casa dell'Ofs, i lavori, guidati dalla Ministra Nazionale Argia Passoni, si sono svolti alacremente fin dalla prima sera, con la presentazione delle finalità dell'Assemblea di apertura dell'anno, con alcune note sugli avvenimenti estivi e con l'introduzione qualificata di un esperto giurista per inquadrare la situazione della Fraternità Nazionale in quel processo di discernimento posto in essere per la salvaguardia della propria identità.

Nella giornata di sabato ampio spazio è stato dato alla presentazione del tema dell'anno "Regola Ofs, itinerario di pace" attraverso una riflessione di S.E. Mons. Antonio Riboldi sulle vie della pace e attraverso la presentazione del Testo, delle Schede per la Scuola di Pace, del Piano di Lavoro 2003/2004. Una prima valutazione fatta dall'Assemblea sulla situazione della Fraternità Nazionale in questo tempo di attesa della pubblicazione della Sentenza della Segnatura Apostolica, è stata poi completata nella mattinata di domenica, riconfermandosi l'Assemblea tutta su alcuni punti guida comuni.

L'importante appuntamento del Capitolo Spirituale Nazionale in Assisi (8/9 novembre 2003) costituirà l'ulteriore tappa di un cammino che la Fraternità Nazionale Ofs Minori ha aperto per poter rispondere alle attese della Chiesa e del mondo in questo inizio di millennio: poterlo fare nella coralità della Fraternità Nazionale che si fa pellegrina in Assisi presso il cuore di Francesco e Chiara celebrando il 25° della Regola, è una grande grazia.

### **LA FRATERNITÀ SI INTERROGA PER RISPONDERE**

Mons. Antonio Riboldi, invitato a porre le premesse teologiche al tema dell'anno "Regola Ofs itinerario di pace", con la sua calda parola intrisa di vis-

suto, ci ha posto davanti alla verità fondamentale che il mondo di Dio è il mondo della pace. La pace è un dono di Dio: per portare la pace occorre che ci sia un cuore capace di pace. Dove c'è amore è il mondo della pace. Le vie della pace fanno capo sempre a questa carità integrale.

Per amore della pace siamo chiamati a:

1. *Ri-evangelizzare l'uomo al ritorno alle sue origini* (Chi ti ha creato?), a fargli scoprire che tutto quello che c'è attorno non può mai fargli sostituire l'amore di Dio che lo ha creato e redento. Ed è una vera e propria carità culturale aiutare l'uomo d'oggi ad uscire dalla follia in cui vive: occorre aiutare a re-imparare a pensare.

2. *Insegnare la giustizia come fedeltà all'amore, al piano di amore di Dio.* Come si può parlare di pace quando due terzi del mondo non hanno i diritti che Dio ha dato?... Quando tanta parte del mondo viene come strangolata, condannata a morte, che giustizia abbiamo noi? Questa è la più grande guerra che si fa non dichiarata. La parola giustizia vuole dire fedeltà all'amore, fedeltà all'uomo fino a dare la vita. Dio quando ha creato l'uomo lo ha creato perché lo ama. La mia vita è un dono ben pensato, programmato fin dall'eternità: Dio non può venire meno a questo amore. Dio è fedele ma il problema è riportare l'uomo alla fedeltà dell'amore del Padre.

3. *Mettersi in gioco.* Tu vuoi la pace? Sei disposto a prendere sulle tue spalle le miserie del mondo?



*Ogni incontro fa crescere la Fraternità.*



Antonio Riboldi, *La Carità integrale*, Portalupi Editore. Mons. Riboldi, rosminiano, ha speso la quasi totalità della sua vita in due situazioni di disagio economico e sociale emblematico, spendendosi senza misura tanto per un pane che non fosse elemosina quanto per un annuncio della Pa-

rola che toccasse tutta la persona. Dapprima come parroco a Santa Ninfa, nel Belice (Trapani), dal 1958 al 1978 e poi fino al 2000 come Vescovo di Acerra (NA). Come parroco subì la terribile esperienza del terremoto che distrusse la zona, compresa la sua Chiesa, salvandosi per miracolo. Come vescovo in una terra di diseredati soffocati dalla criminalità, rischiò di nuovo la vita per annunciare e realizzare il Vangelo della carità e della giustizia. In questo volumetto, che si legge d'un fiato per la sua freschezza e concretezza esperienziale, c'è l'inno della carità integrale, attenta alla persona per la sua promozione integrale. È dal sottotitolo in copertina che sino alla fine l'Autore evidenzia in mille modi "l'inevitabile impegno del credente nella polis" perché in tutto l'uomo creato dall'amore di Dio risplenda la sua dignità, sia evidente la sua libertà, si realizzi la sua salvezza. Riprendendo decisamente la *Gaudium et spes* e la *Christifideles laici*, Mons. Riboldi, a partire dall'affermazione di Paolo VI che "la Chiesa è esperta in umanità", sottolinea come i valori che essa propone, desumendoli dal Vangelo, sono valori altrettanto "umani", sviluppa una riflessione stringente sulle implicazioni che derivano su tutti piani da una "carità integrale" esercitata da una comunità di credenti "esperta in umanità". Una scorsa sui titoli dei capitoletti è eloquente – e invogliante – a questo proposito: Il centro della buona politica: il servizio alla "persona integrale". Una vita in trincea per l'uomo, Il momento di promuovere la libertà dell'uomo, Insopprimibile libertà, La difficile carità politica, La Chiesa sulle vie dell'uomo.

Questo volumetto, scritto per tutti, merita di essere meditato particolarmente dai francescani secolari che vi troveranno il riflesso degli articoli centrali della Regola Ofs.

Ci piace concludere questa presentazione con la frase con la quale Mons. Riboldi chiude il suo libro: "E voglia Dio Padre, come diceva monsignor Tonino Bello, unire la sua ala a quella di tutti gli uomini di buona volontà per volare nei cieli della carità e della speranza".

Sei disposto non a mettere un euro ma a mettere in gioco la tua vita? Sei disposto a metterti in gioco perché chi non ha, abbia?... Mettersi in gioco con grinta, con ottimismo, secondo verità, secondo la carità, con la sapienza della povertà.

4. *La giustizia, l'amore chiede a noi una virtù: la povertà*. Beati i poveri in spirito! Dobbiamo convertirci alla povertà: un distacco e un andare incontro a ... Attaccarsi a qualcosa vuole dire che da creature diventiamo creatori. Attaccarsi a qualcosa vuole dire dipendere da qualcosa, mentre la povertà è libertà. Non è in discussione la proprietà, è in discussione l'idolatria. La povertà è amministrare i beni di Dio. E per comprendere e testimoniare questi valori occorre condividere la stessa vita, gli stessi problemi della gente, stare con gli ultimi. Rispetto alla logica dell' "apparire" che mai aiuterà la pace, occorre guardare al povero come colui che è il più grande di tutti...

Allora le vie della pace – ha concluso Mons. Riboldi – sono un programma enorme tutto nostro. Insieme abbiamo mille modi per fare un cammino di pace: per noi significa fare una esperienza di santità, quella santità che dobbiamo portare nell'impegno totale di servizio, nell'interessarci alla polis, alla costruzione della città terrena, perché il mondo sia sempre più innalzato a Dio.

Lavorare per la pace è lavorare per il futuro del mondo.

\* \* \*

Immersa in questa forte prospettiva ecclesiale, l'Assemblea tutta si è ritrovata ad accogliere con grande interesse i punti focali del Testo dell'anno, presentato da P. Luigi Moro, ed ha fortemente valorizzato gli impulsi a porsi in Missione offerti dalle "Schede per una Scuola di Pace" riproposti da Cristina Maroglio. I nessi fondamentali che il Testo presenta nelle varie unità (pace e penitenza, pace e fraternità, pace e povertà, pace e giustizia, pace e preghiera, pace e lavoro, pace e speranza) vengono riproposti nelle Schede attraverso l'esperienza di una missione di pace nel territorio secondo la dinamica dell'incontrare: dall'incontro con Cristo nostra pace, all'incontrare gli ultimi, incontrare le istituzioni, le famiglie, la scuola, incontrare nella gioia. Da notare particolarmente nell'ambito delle Schede la ricchezza del messaggio di Chiara sulla pace e l'aiuto offerto per la Scuola di Preghiera per la Pace attraverso una serie di schede che, come ha ben presentato P. Lorenzo Di Giuseppe, offrono i riferimenti fondamentali per un itinerario di preghiera da offrire a tutti come risorsa inesauribile di pace.

#### **LA FRATERNITÀ SI INTERROGA PER CAPIRE**

La responsabilità in ordine alla pace attiene anche il campo del discernimento riguardante la vita della Fraternità Nazionale. E in questo senso che esordisce l'esperto di diritto canonico, chiamato ad illustrare l'attuale situazione della Fraternità Nazionale alla luce del "disposto tecnico" della Segnatura, che fa seguito alla decisione del 28 giugno, ma che ancora abbisogna della pubblicazione della Sentenza. Ne riportiamo in breve le riflessioni.



Mons. Riboldi parla alla assemblea.

Sono in gioco valori fondamentali: non si tratta di questioni personali per le quali potremmo anche cedere i nostri diritti. Si tratta di beni della Chiesa (tale è il Terz'Ordine Francescano); allora c'è un dover far presente attraverso le vie legittime le nostre obiezioni, le nostre difficoltà, ed è necessario anche lottare. E non è questione di vincere: è questione di dare il nostro contributo attraverso le vie proposte dalla stessa Chiesa perché le cose si risolvano nel modo migliore possibile. Essere nella pigrizia o nella acquiescenza significherebbe non interessarsi della giustizia, rinunciare a quei valori che valgono non solo per noi, ma anche per altri. Non è disubbidiente chi si serve di questi strumenti: è nella vera e propria obbedienza alla Chiesa che li ha predisposti perché possa farsi sempre migliore strada la verità.

Ora a che punto siamo? La Segnatura Apostolica, che il 28 giugno 2003 ha preso a Congresso le decisioni sul ricorso proposto in merito alla lettera Decreto della Congregazione Ivcsva del 29 novembre 2000, ha consegnato un "disposto" che non ha ancora valore giuridico, perché a questo deve far seguito la Sentenza, che sarà intimata alle parti e che dovrà essere eseguita. Nessuno dunque può avventurarsi sulla base di questo "disposto" (di tre righe) a dare ordini, a parlare di vittorie, a richiamare all'obbedienza (come invece risulta da alcune lettere che circolano) perché il disposto avrà senso pieno quando ci sarà la Sentenza che, dando le motivazioni, chiarirà la portata della decisione della Segnatura. Qui si tratta quanto meno di ignoranza o di imprudenza: pensiamo solo in questi due anni e mezzo quanti interventi ci sono stati e che sono stati spazzati via da questa risposta...

Quale era il punto del contendere? Il ricorso dell'Ofs Minori era su tutta la lettera Decreto di novembre della Congregazione che comunque aveva riformato il Decreto del Ciofs lasciando la possibilità di una propria via all'Ofs Minori. La risposta che si legge nel disposto è "negative", ma

Pubbllichiamo la lettera che S.E. Mons. Antonio Riboldi ha voluto cortesemente inviarci dopo il suo intervento alla nostra Assemblea Nazionale. Lo ringraziamo sentitamente per il messaggio che ci ha donato e per la fraternità con la quale ha voluto intrattenersi con noi nella Celebrazione Eucaristica e nell'agape fraterna.

*Carissimi delle Fraternità Ofs, sento il dovere di dirvi un grazie di cuore per avermi fatto partecipe del vostro momento di riflessione per cogliere quello che Dio vuole da voi oggi: un oggi che ha bisogno di una pace vera, fondata sulla verità, sulla giustizia, sulla libertà e sulla solidarietà, come affermava il grande Papa Giovanni XXIII.*

*C'è un senso diffuso di indifferenza nella gente, quasi di rassegnazione, come di fronte alla impossibilità di cambiare la rotta della storia che poi è costruita da noi uomini, indifferenti ad una catastrofe.*

*Del resto quando si è scelto di 'levare Dio dalla nostra storia', è inevitabile che la scelta cada sul male e sul nulla. È l'amore quello donato da Dio agli uomini di buona volontà il vero volto della storia.*

*Ho trovato in voi tanta spiritualità, veramente francescana e questa sia il perno della vostra attività, a cominciare dalla Eucarestia.*

*Ci sono ancora uomini che Dio ama e stando tra questo il futuro è quello che scrive Dio con le nostre dita.*

*Dobbiamo essere i datori della speranza, con il Vangelo della speranza.*

*Voglio farvi dono del 'Credo' di Martin Luther King che di pace viveva.*

*"Oggi nella notte del mondo e nell'attesa della Buona Notizia, io affermo con la forza la mia fede nel futuro della umanità.*

*Rifiuto di credere che nella situazione attuale gli uomini non siano capaci di migliorare la terra.*

*Rifiuto di credere che l'essere umano sia un fucello trasportato dalla corrente senza la possibilità di influire minimamente sul corso degli eventi.*

*Credo che la verità e l'amore senza condizioni avranno l'ultima parola di credere che un giorno tutti gli abitanti della terra riceveranno tre pasti al giorno per nutrire il corpo: istruzione e cultura per nutrire lo spirito uguaglianza e libertà per una convivenza più umana". È la carità integrale.*

*Ricordatemi al Signore sempre come io vi ricorderò. E auguri di cuore a tutti.*

Mons. Antonio Riboldi

"negative" rispetto a che cosa? Non è stato preso in considerazione neanche tutto l'oggetto della lettera, solo un punto, vale a dire la decisione

“negative” riguarda solo se la Congregazione ha violato o meno la legge nello stabilire che si deve collaborare a perfezionare l’unione organica o strutturale. Questo ordine è legittimo. Ma l’ordine qual è? Collaborare perché venga perfezionata in Italia l’unità organica o strutturale. Non si dice che deve essere raggiunta l’unità determinata da altri, si dice che si deve collaborare per l’unità, ma collaborare significa che abbiamo almeno due parti istituzionali per arrivare insieme ad una conclusione (che può essere organica o strutturale...

ma può anche darsi che si individuino nuovi percorsi).

Il senso di questo testo già è stato spiegato nella lettera del 27 luglio 2003 (vedere a parte). La risposta della Segnatura riguarda un punto preciso come sopradetto: il precetto di collaborare. Negativamente questo presuppone:  
1) che questa unità non c’è ancora;  
2) il solo disposto non ha ancora nessuna efficacia giuridica perché deve essere motivato, e la motivazione avviene con la sentenza;

*Ai Presidenti e Assistenti Regionali  
Ai Consiglieri Nazionali  
p.c. Ai MM. RR. Ministri Provinciali Ofm*

*Carissimi,*

*faccio seguito alle conversazioni intercorse in questo tempo per comunicare che la Segnatura Apostolica ha provveduto a notificare all’Avv. Gullo il 18/7/2003 il disposto tecnico relativo alle decisioni del Congresso Plenario del 28 giugno 2003. Come potete vedere in allegato, riguardo alla decisione della Congregazione il disposto dichiara che “non esiste violazione di legge limitatamente all’oggetto circoscritto riguardante il precetto di collaborare a perfezionare in Italia l’unione organica o strutturale”.*

*Cosa significa? Evidentemente, si dovrà attendere la stesura della Sentenza. Alcuni punti sembrano comunque chiari fin da adesso:*

*a. Non è illegittimo che la Congregazione inviti con decreto le quattro obbedienze a “collaborare” per “perfezionare” in Italia l’unità organica o strutturale. Collaborare a perfezionare non significa dover necessariamente aderire a quella che è l’impostazione altrui; significa agire in buona fede per arrivare ad un traguardo che sia la sintesi delle rispettive individualità. Le modalità restano alla discussione delle parti interessate. E non vengono meno i problemi che sono stati già da noi focalizzati in questo lungo tempo di riflessione.*

*b. La seconda considerazione ovvia che scaturisce dal dispositivo è: se si deve collaborare al raggiungimento di uno scopo, è evidente che tutte le componenti interessate esistono ed hanno uguale dignità; di fatto, nessuno ha mai emesso provvedimenti con cui si dice che l’OFS Minori non esiste o non esiste più; le nostre strutture esistono a tutti gli effetti; noi ci siamo per tempo dissociati prima del Capitolo di Frascati; quello che lì è avvenuto (unificazione, elezione ecc.) riguarda le altre tre componenti, per le quali abbiamo rispetto e dalle quali esigiamo lo stesso rispetto, senza il quale nessun colloquio e nessuna collaborazione è evidentemente possibile.*

*A fronte di quanto sopra esposto, poiché sappiamo che circolano lettere che pretendono di dare informazioni addirittura sulla Sentenza, in particolare la lettera a firma Rosa Galimberti indirizzata il 2 luglio a Presidenti e Assistenti Regionali, vi preghiamo di prendere buona nota di quanto segue:*

*1. Non lasciate turbare nessuno da lettere scritte da chi pensa di avere in mano la Sentenza della Segnatura. Nessuno può dare interpretazioni su ciò che ancora non c’è. La complessità e delicatezza della materia avrebbe dovuto indurre ad atteggiamenti ben diversi già da tempo, ma tanto più ora. Solo la Sentenza infatti può far comprendere la portata della decisione e che cosa questa comporta. Solo la Sentenza ha valore per i successivi passi. Nulla può essere fatto da nessuno senza avere la chiarezza di quanto la Sentenza contempla (non a caso a norma del diritto generale la decisione ha effetto quando c’è la Sentenza).*

*2. Abbiamo davanti a noi la certezza di alcuni elementi:*

- Tutti gli atti posti in essere nel frattempo non valgono per noi, e la Sig.ra Galimberti non ha autorità alcuna per quanto concerne la Fraternità Ofm Minori d’Italia.*
- Quando avremo in mano la Sentenza della Santa Sede, ne faremo oggetto del nostro studio e della nostra riflessione.*

*Dopo aver tanto faticato per il mantenimento della nostra identità nella Chiesa, il nostro compito è attendere con fiducia la emissione della Sentenza che orienterà il nostro cammino e non lasciare in alcun modo spazio a ulteriori confusioni su questa situazione che ha visto la nostra Fraternità Nazionale oggetto ormai da troppo tempo di forzature ed atteggiamenti fuorvianti.*

*Uniti nell’invocazione al Signore perché guidi sempre i nostri passi, a tutti un fraterno saluto.*

*Roma, 27 luglio 2003*

*Argia Passoni, ministra nazionale Ofm minori*

3) qualunque sia il senso di questo dispositivo, da questo dispositivo non è cambiato nulla dal punto di vista giuridico fino ad oggi. Fa molta meraviglia che si voglia intervenire sull'Ofs Minori ora. Tra l'altro c'era già stato un Decreto della Segnatura (9 novembre 2002) che aveva detto che i diritti della Fraternità Nazionale Ofs Minori erano inalterati. Non si può dire che l'unità c'è già, e si tratta solo di ubbidire, perché questo non è vero;

4) l'Ofs Minori è una Fraternità che ha i propri organismi. Chi è che ha la responsabilità?

\* Se viene riconosciuto da una parte che l'unità non c'è e che dovete collaborare, e se non avete ancora gli organismi della unità ricercata, avete i vostri organismi.

\* Se poi la Lettera della Congregazione riformava le disposizioni del Ciofs e vi dava solo questo impegno, vuole dire che le disposizioni del Ciofs non avevano efficacia.

\* Se la Segnatura ha accettato il ricorso attraverso i vostri organismi, e la risposta non riguarda la legittimazione o meno dei vostri organismi, questi ci sono.

\* Bene, dobbiamo collaborare: viene rivolto anche all'altra parte l'ordine di collaborare.

5) Chi è impegnato a decidere questa unità, chi è impegnato a collaborare? È l'Ofs, con i suoi rispettivi organismi, non sono i frati.

Questi i punti certi, mentre rimangono materia di discussione i punti rispetto ad una unità alla quale peraltro vi siete impegnati e che avete sempre pro-

clamato: ci sarà la possibilità di chiarire quale tipo di unità, ci saranno da vedere i problemi relativi all'altius moderamen, e altre questioni che per il momento sono insolute.

Al momento dunque l'atteggiamento da assumere è stare nelle proprie Fraternità svolgendo il proprio lavoro serenamente. Se non avete potuto rinnovare, c'è la prorogatio competentiae: chi ha la competenza va avanti fino a che non venga sostituito da un altro titolare.

Non è pensabile arrivare tra l'altro a fare l'unità senza il Consiglio Nazionale. Non è pensabile che si faccia come se il Consiglio Nazionale Minori non esistesse, dicendo che i Consigli Regionali stiano sotto l'altro Consiglio! Non è pensabile!

La Congregazione non aveva abolito il Consiglio Nazionale, anzi aveva corretto il Decreto del Ciofs. Rimane solo di trovare la strada della collaborazione: ma per questo bisogna vedere la sentenza e attendere senza impazienza. L'impazienza del resto è stata all'origine del Decreto del Ciofs da cui è scaturita tutta la questione.

Quelle lettere che vanno in giro in questo tempo ai singoli membri dell'Ordine come se tutto fosse già definito sono di per se contro le disposizioni della Santa Sede. Sono interferenze in un campo che la Chiesa non considera risolto.

A voi compete attendere e avere fiducia nella verità.

\*\*\*

Al vivace dialogo intervenuto col relatore che ha

messo in luce gli aspetti giuridici e spirituali della questione che sta a monte perché è in gioco la salvaguardia del Terz'Ordine, è seguita un'ampia discussione, in cui ognuno ha portato il proprio contributo a partire dal vissuto della propria realtà regionale.

L'Assemblea si è ritrovata all'unanimità a dare mandato alla Ministra Nazionale e al Consiglio di operare nel rapporto col Ministro Generale e con la Compi e in ogni altro intervento necessario in base alle considerazioni sottoindicate e ha al tempo stesso deciso di rispondere alla lettera dell'8/9/2003 con la comunicazione di cui al riquadro.

□ In seguito alla competente illustrazione del "Disposto tecnico" emesso dalla Segnatura, si prende atto che "non esiste violazione di legge limitatamente all'oggetto circo-



*Casa Frate Jacopa: la restaurata palazzina n. 8 e l'antica palazzina n. 9 si integrano nell'unico Centro Nazionale Ofs-Gifra per una nuova articolazione di accoglienza e di servizi formativi.*

scritto riguardante il precetto di collaborare a perfezionare in Italia l'unità organica o strutturale" cioè che non è illegittimo che la Congregazione inviti con decreto le quattro obbedienze a "collaborare" per tale risultato. Ne consegue che collaborare a perfezionare non significa aderire a modelli preconfezionati; ma significa agire in buona fede per un traguardo che sia la sintesi dei rispettivi patrimoni identitari. Poiché al momento non ci sono i presupposti per qualcosa di più profondo, il modo più idoneo per raggiungere questo risultato sembra quello dell'unione federativa, che peraltro è stato proposto da tempo.

□ Se dal disposto scaturisce la necessità di collaborare, si deduce che tutte le componenti interessate esistono ed hanno uguale dignità; di fatto, nessuno ha mai emesso provvedimenti con cui si dice che l'OFS Minori non esiste, o non esiste più. Ed esistendo a tutti gli effetti, le strutture dell'Ofs Minori si sono per tempo dissociate prima del Capitolo di Frascati. Quindi quello che lì è avvenuto (unificazione, elezione ecc.) riguarda solo le altre tre componenti, alle quali



Un libro tascabile e di facile lettura nel quale il P. Gianmaria Polidoro, conosciuto per il suo operare per la Pace in Assisi e tante parti del mondo, cerca di dare fondamento ad un suo convincimento: che Francesco d'Assisi quando indica ai suoi il tema della Pace, intenda dire più di quanto comunemente si pensi.

mente si pensi.

La ricerca parte dal Testamento dove Francesco mette in relazione Pace e Rivelazione: *Il Signore mi rivelò che dicessi questo saluto: "Il Signore ti dia Pace!"*.

Di certo S. Francesco non vuol insegnare un semplice modo di salutare le persone che si incontrano, né intende consegnare un saluto-distintivo della nuova fraternità. Egli chiama in causa il coinvolgimento di Dio che sempre si è reso evidente in tutti i passi del suo cammino di conversione.

Il libro è una meditazione sul tema della Pace guidati dalla esperienza di Francesco. Il fine dichiarato dall'autore: sottolineare come il tema della Pace non può essere considerato uno dei tanti e come per i francescani e per ogni cristiano è necessario approfondire il vero significato della Pace, la Pace donata da Gesù Risorto.

Nel cammino di approfondimento e di meditazione Francesco è una guida insostituibile.

l'Ofs Minori riserva rispetto e richiede lo stesso rispetto, senza il quale nessun colloquio e nessuna collaborazione sono evidentemente possibili.

□ Si contesta la circolazione di lettere che pretendono di dare informazioni addirittura definitive sulla Sentenza. Nulla può essere fatto da nessuno senza avere la chiarezza di quanto la Sentenza contempla (non a caso a norma del diritto la decisione ha effetto solo quando c'è la Sentenza) e tutti gli atti posti in essere nel frattempo non hanno efficacia giuridica, tanto più che la Sig.ra Galimberti non ha autorità alcuna sulla Fraternità nazionale Ofs Minori.

□ Quando la Sentenza della Segnatura Apostolica sarà disponibile, essa sarà oggetto di studio e riflessione dell'Ofs Minori. Compito della Fraternità nazionale Ofs Minori è attendere con fiducia l'emissione della Sentenza, che ne orienterà il cammino, ed impedire nel frattempo ulteriori confusioni su questa situazione perché da troppo tempo intervengono forzature ed atteggiamenti fuorvianti. Continuare le forzature significa ledere i diritti altrui e, invece che lavorare per la comunione e l'unità dell'Ofs, renderne impraticabile la realizzazione.

□ Il custodire quanto maturato e divenuto materia di decisione nelle assemblee nazionali che si sono succedute - l'identità dell'Ofs Minori e la sua collocazione originale in seno alla Chiesa come Terz'Ordine - si pone come pilastro nella ricerca di una via all'unità. Per tutto questo si rimanda ai documenti precedenti e in particolare a quanto oggetto della petizione di centinaia e centinaia di Fraternità. Riconoscendosi nel Terz'Ordine che corrisponde esattamente alla Regola e al c.303, si intende perseguire l'unione organica per la quale sempre l'Ofs minori ha lavorato ma perseguirla nella forma che valorizzi le peculiarità delle singole realtà secondo le caratteristiche di pluriformità proprie della legislazione della Chiesa.

□ Di fronte al pericolo di un Ofs che perda la sua natura di Terz'Ordine, consolidata nell'esperienza dell'Ofs Minori da 800 anni di vita, per accedere a novità che rischierebbero di trasformare l'Ordine in associazione, si chiede di consolidare il legame di tipo familiare nella "Famiglia francescana" dei Minori mantenendo l'Altius Moderamen come previsto dal can. 303. Si ritiene inaccettabile un concetto di autonomia del Terzo Ordine, che implichi lo scavalco dei Superiori del Primo Ordine (a livello provinciale e Generale) e che faccia della Presidenza del Ciofs l'"Ordinario", perché ciò significherebbe non essere più un Terzo Ordine, ma una semplice associazione laicale. Pertanto l'impegno dell'Ofs Minori ad utilizzare ogni giusta opportunità per discuterne potrà riguardare le forme e non i contenuti fondamentali.

□ Nella serena speranza che l'Ofm vorrà tutelare chi è stato particolarmente ad esso affidato dalla Chiesa, ancora più in questo momento di attesa della Sentenza, si chiede a ciascuno Ministro Provinciale e alla Conferenza dei Ministri

## COMUNICATO

*Ai fratelli e alle sorelle dell'Ofs e della Gifra d'Italia*

*Venuta a conoscenza della lettera inviata l'8 settembre 2003 "A tutti i fratelli e le sorelle dell'Ordine Francescano Secolare e della Gifra in Italia" a firma "Encarnazion Del Pozo", l'Assemblea Nazionale Ofs Minori, riunita a Roma dal 12 al 14 settembre per la programmazione dell'anno, ha preso visione dell'invito alle "fraterne intese" che sempre abbiamo condiviso e che anche oggi condividiamo.*

*Ciò che invece non può ritenersi accettabile – e peraltro non risulta compatibile con gli stessi Documenti espressi dalla Segnatura – è il riferimento della "autorità fraterna e unica costituita col Capitolo dell'aprile 2002", perché questa autorità certamente non riguarda la nostra componente che si è dissociata formalmente a suo tempo da quel Capitolo per le importanti questioni in gioco e sotto giudizio del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. Quel Capitolo (comunque avvenuto senza la regolare convocazione di tutti gli organismi dell'Ofs Minori) è intervenuto "lite pendente". Non a caso la Segnatura ha effettuato il suo processo sulle questioni fondamentali dalle quali tutto il resto dipende, fermandosi nel procedimento a tutta la situazione previa al "Capitolo di Frascati dell'aprile 2002".*

*Ciò che si evince con chiarezza dal "dispositivo" della Segnatura è che, se la stessa rimanda al precetto di collaborare a perfezionare l'unità organica o strutturale in Italia, questo significa che l'unità non è stata fatta, significa che le parti esistono e devono avere uguale dignità. Altrimenti tutte le parole di fraterne intese, di collaborazione, di dialogo si vanificano, non potendoci essere esercizio di collaborazione alcuna.*

*Occorre poi ricordare che siamo di fronte al solo "dispositivo" che abbisogna della pubblicazione della Sentenza con le relative motivazioni per avere valore giuridico e poter procedere. Nel momento in cui la Sentenza della Segnatura sarà pubblicata e ci permetterà di comprendere il quadro in cui muovere i nostri passi, sarà nostra cura attendere a ciò che il Supremo Tribunale della Chiesa indica.*

*Questi sono i sentimenti unanimi dell'Assemblea che ha visto la partecipazione, assieme al Consiglio Nazionale, delle Fraternità Regionali d'Italia e che, dopo tanta fatica per discernere con l'aiuto della Chiesa il cammino possibile, chiede a ciascuno di rispettare i tempi e i modi che la Chiesa stessa ha stabilito perché si conosca a pieno il suo pensiero e perché da lì si possa ripartire.*

*Nella serena certezza che questo sia per il bene di tutti, fraternamente, a nome e per conto dell'Assemblea Nazionale Ofs Minori*

*Argia Passoni, ministra naz. Ofs Min.*

Provinciali nel suo insieme di fare cessare i tanti atti di pressione, tesi a forzare la legittimità e le competenze, onde ricreare le basi per il rispetto e il riconoscimento reciproco, e sfatare illazioni riferite alla "non esistenza" e alla "disobbedienza". L'attesa non può essere utilizzata come tempo per creare le condizioni che vanifichino la Sentenza e la sua applicazione successiva.

□ Proporre l'unione organica federativa appare come una buona base di partenza se veramente anche gli altri desiderano l'unità e non un assorbimento. In questo e nel proporre un rapporto più stretto col Prim'Ordine di riferimento non ci si sente affatto in contrasto con la Chiesa.

□ Se si forza, si perverte la verità e manca il rispetto, non ci può essere futuro per nessuno. Si chiede pertanto la tutela del patrimonio spirituale dell'Ofs come risorsa da custodire a beneficio dell'intera Famiglia francescana. E si conferma la richiesta di un incontro con la Compi e con il Ministro Generale per illustrare l'impostazione che si intende perseguire in presenza della Sentenza e per individuare insieme modi e contenuti dell'ulteriore cammino.

□ Si rinnova la richiesta, già più volte inoltrata, affinché si mantenga inalterato l'assetto di assistenza nazionale nelle persone dei p. Luigi Moro e p. Lorenzo Di Giuseppe fino alla risoluzione della questione.

Assieme alla via all'unità individuata in un rapporto federativo, sarà necessario trovare pratici sbocchi alla rappresentazione dei diversi aspetti di contenuto spirituale accompagnata da una proporzionale rappresentatività a tutti i livelli. Il dialogo auspicato sarà praticabile se ognuno accetterà di essere rappresentante della propria parte per rendere possibile l'incontro con gli altri. I Terzi Ordini sono persone giuridiche che, sotto l'altius moderamen del Prim'Ordine, esercitano la loro responsabilità secolare, operano le loro scelte, nominano i propri organi e rappresentanti, scelgono il proprio cammino. Questo cammino da intraprendere nella piena consapevolezza della propria vocazione e missione potrà essere il terreno di incontro.

\* \* \*

Con il richiamo alla Carta della Responsabilità che la Chiesa Italiana sta emanando per riproporre la cura sollecita del bene comune e che ci riconferma nella revisione formativa ed operativa portata avanti in questo tempo, la Ministra Nazionale ha concluso l'Assemblea, dando appuntamento al Capitolo Spirituale in Assisi e ponendo le Fraternità tutte dell'Ofs sotto la particolare protezione di S. Chiara affinché ogni francescano secolare e ogni Fraternità trovi nella sua esemplarità santa, il coraggio e la forza interiore per rispondere sempre della propria chiamata.

*A cura della Segreteria Nazionale Ofs Minori*

# PER CAMMINARE RESPONSABILMENTE

## *Note al Piano di Lavoro*

Il Piano di Lavoro è guidato da alcune linee direttrici

1. Mettere in moto il “soggetto fraternità” perché ognuno sia aiutato ad essere protagonista della sua vocazione e missione. “Soggetto fraternità” da comprendersi in tutta la sua ricchezza: non solo le singole fraternità locali, ma anche la fraternità nella comunione che ci è data nelle fraternità ai vari livelli.

2. Non operare a caso, ma in una progettazione sempre più mirata che permetta a ciascuno scelte progressive per l’assunzione piena della propria missione. Siamo chiamati ad essere operatori responsabili, non spettatori passivi.

3. La casa dell’Ofs – la casa di ogni fraternità – non si edifica senza fondamenta sicure ma nello stesso tempo la casa deve essere aperta al mondo, luce per il mondo, accogliente - e non nell’indifferenza, nella rassegnazione -, ristoro per ritrovare le energie, le risorse, e capire come “andare per il mondo”, come inverte ogni giorno nelle comuni occupazioni del mondo quella parola con la quale il Signore ha cambiato e sta cambiando la nostra vita. Una casa dove trovare nutrimento per poter individuare modi e vie di condivisione, strategie di soccorso all’umano rispetto al disumano sempre imperante, a seconda delle nostre possibilità, una casa dove si impara ad amministrare la grazia ricevuta per il bene di tutti.

4. In questa casa dell’Ofs bisogna alimentare il cuore, “il vivere da fratelli”, e bisogna certamente aumentare l’affettività sia all’interno perché ci sia una circolazione viva, sia all’esterno fino a sentirsi fraternità per il mondo. Qui la coltivazione dell’interiorità deve andare di pari passo con l’ascolto del mondo. Non posso estraniarmi, altrimenti contraddico la mia stessa origine cristiana, la mia stessa vocazione francescana. E non può esserci superficialità.

Il grande lavoro di questo tempo è stato per tutta la Fraternità Nazionale quello di far uscire dall’improvvisazione o dal fare semplicemente una programmazione (una calendarizzazione degli incontri), per cominciare a progettare la vita formativa, fraterna ed apostolica. Cominciare a pensare in ogni fraternità ad un Piano di Lavoro che va rinnovato ogni anno perché la fraternità non può essere mai data per scontata, è sempre in un “da farsi”, o non è fraternità nello spirito. Cominciare a far comprendere la gioia di appartenere ad una fraternità più ampia, per cui non si è soli in questo rinnovarsi, riprogettarsi che la vita di fraternità richiede; ed ecco la Fraternità zonale diocesana come articolazione della Fraternità regionale proprio per avvicinare le risorse della comunione ad ogni fraternità e poter radicare nella comunione con la Chiesa locale l’attenzione, la cura evangelica per l’ambiente in cui siamo inseriti. Ed ecco lo svilupparsi della Commissione Giustizia Pace Vita, della Commissione Famiglia, della Commissione per la formazione (con i polmoni formativi relativi: il Seminario sociopolitico, la Settima Famiglia, la Scuola di formazione per formatori) affinché possano esserci supporti continuativi al nostro discernimento, al nostro metterci in stato di risposta.

Ma quanto di questo è stato realizzato? Questo deve chiederselo ciascuna Fraternità regionale, ciascuna Fraternità diocesana, ciascuna Fraternità e comprendere quali passi compiere per cominciare a fare più spedito il nostro cammino. L’anno del 25° della Regola ci porti davvero a rendere grazie del dono ricevuto, cominciando a mettere a frutto queste vie che l’Ordine ha individuato e che sono indispensabili per la sua promozione e la sua vita. Un altro punto su cui converge l’attenzione del Piano di Lavoro da alcuni anni a questa parte è l’attenzione a far prendere coscienza che tutti siamo missionari: tutti siamo chiamati alla missione, a partire dalla nostra condizione. Accanto allo sviluppo di questo discorso in ogni riflessione, sono venute avanti tutta una serie di sollecitazioni perché ogni Fraternità potesse sentirsi e vivere in stato di missione: dal discorso dello “stile di vita” che attiene ad ogni singola persona (ognuno di noi ha attraverso le proprie scelte quotidiane la possibilità di evangelizzare) al discorso della “scuola di pace”.

Lo sviluppo della missionarietà, della responsabilità missionaria: un aspetto fondamentale che solo ora con forza l’Ofs comincia a ricomprendere dopo anni e anni di troppo intimismo e dopo il retaggio storico di una formazione che prevedeva l’aspetto spirituale nell’Ofs ma l’aspetto pratico in altre associazioni (Azione Cattolica, S. Vincenzo ecc.), e dunque dopo anni in cui non si è posta sufficiente attenzione ad una formazione per la missione.

Sull’attenzione alla responsabilità missionaria tutta la Chiesa si sta muovendo. Mai come oggi di fronte all’indifferentismo, al lasciar fare, al delegare, la Chiesa richiama alla responsabilità, che non è un dover essere in senso moralistico, è il rispondere ad un tu: anzitutto il Tu fontale, Cristo, che ci ha chiamato. E’ il rispondere alle esigenze dell’altro, di ogni altro che il Signore ci pone accanto, è il rispondere del bene di ogni uomo, di tutto l’uomo, è il “custodire” in pratica a cui ci richiama la nostra forma di vita.

La Chiesa Italiana sta prospettando oggi una “Carta della responsabilità”, una Carta della responsabilità che fa perno esattamente sui punti sui quali stiamo lavorando e che rende evidente la necessità di una rinnovata educazione alla socialità, alla carità integrale, alla carità sociale, alla carità politica. E il “soggetto” su cui punta la Chiesa sono le associazioni.

Qui bisogna davvero riparare... perché il nutrimento lo abbiamo, i luoghi per dare questo nutrimento e metterlo in rapporto al mondo sono le nostre Fraternità; abbiamo una presenza ovunque (abbracciando ogni stato di vita), si tratta di avere il coraggio di osare, osare sulla Parola del Signore che ci ha chiamato, osare sulla grazia di appartenere ad un Ordine che ha una fecondità di secoli, osare fidando sulla potenza del Signore che sa far diventare forti anche le nostre debolezze... e ricominciare.

*Argia Passoni*